Anno XIV. Domenica, 29 Settembre 1864 N. 268

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 SETTEMBRE

LE TRATTATIVE CON ROMA

Nell'inserire nel foglio del 22 corrente l'articolo dell'onor. cav. Bon-Compagni intorno alla quistione di Roma noi abbiamo in una nota dichiarato di non esser interamente d'accordo con lui rispetto al disegno d'un trattato internazionale che stabilisca la cessazione del potere temporale ed il riconoscimento del diritto del papa all'indipendenza completa ed intera della sua podestà spirituale.

Egli gentilmente affrettavasi a chiarirci le sue idee ed esporci i suoi pensieri con sua lettera del giorno 23, che noi abbiamo indugiato a pubblicare, non avendocene egli espresso il desiderio; ma affidandosi solo al nostro giudizio.

L'opuscolo dato alla luce a Parigi intorno alle guarentigie da accordare al papa ed alla sua corte e la corrispondenza che abbiamo inserita nel foglio di ier l'altro, rendendo necessario di ben definire la quistione e discuterla sotto tutti gli aspetti, noi stimiamo ora necessario di far conoscere meglio l'autorevole opinione dell'on. cav. Bon-Compagni, colla pubblicazione della sua lettera, che è la seguente:

(Roatto) *Villafranca d'Asti*, 23 *settembre*.

Chiar.mo Signore,

Dalla nota apposta al mio articolo che V. S. fu cortese d'inserire nel giornale del 22, vedo che ella dissente da me circa l'opportunità di stabilire con un trattato internazionale la cessazione della potenza temporale del papa ed il riconoscimento del suo diritto in ordine alla piena indipendenza del suo potere spirituale.

Credo anch'io che la cessazione della potenza temporale del papa sia la conseguenza del riconoscimento del regno d'Italia, ma finora il governo imperiale di Francia ammette il principio, non la conseguenza, ed appunto perchè non l'ammette, riconosce il Papa come sovrano legittimo di Roma, e tiene presso di esso un ambasciatore. Conviene dunque che ci mettiamo d'accordo, e che quel governo, vinto dalla evidenza dei fatti e dalla verità dei principii, riconosca che questa condizione di cose debbe cessare. Fin qui potrebbe affermarsi che importa poco che la Francia ammetta questo principio tacitamente ritirando le sue milizie da Roma, od espressamente dichiarandolo in un atto internazionale. Ma non basta distruggere la potenza temporale del papa, conviene provvedere all'indipendenza della sua podestà spirituale. Nell'opinione di coloro che vogliono un papa sovrano, vi è, come suole in tutti gli errori di questo mondo, un principio vero da cui si deduce una conseguenza falsa. Il principio vero è questo: che il pontefice debb'essere indipendente da ogni podestà terrena: la conseguenza falsa consiste in dire che esso non possa essere tale, se non possiede uno stato in cui comandi a suo talento. Credo che la cosa si potrebbe comporre concedendo al papa l'inviolabilità e le prerogative, non la potenza territoriale, di sovrano. Fui lieto di trovare che questa opinione già lungamente esposta nel mio libro, è pur quella espressa in un articolo della *Revue des Deux Mondes*, scritto dal signor E. Forcade sui materiali che gli furono somministrati da un italiano informatissimo di cosifatte materie; in favore di essa potrei addurre se la discrezione non mel vietasse, altri suffragi autorevolissimi.

Ma questa prerogativa di sovrano non avrebbe il suo pieno effetto, se non in quanto fosse riconosciuta dal diritto pubblico europeo; nè questo può stabilirsi in altra forma che in quella di un trattato internazionale. Vi ha un altro motivo: il ritiro del presidio francese da Roma può interpretarsi in due modi; o che la Francia, dopo avere tenuto per dodici anni un esercito a proteggere lo stato temporale del Papa, riconosca che si era proposto un assunto impossibile, o che essa riguardi come fine essenziale della sua spedizione l'indipendenza del capo della chiesa, e si desista dall'occupazione, perchè lo riconosce raggiunto con la prerogativa che il regno di Italia propone di attribuire al pontefice. Ad un ritiro del presidio francese che si interpreti come un'*errata-corrige* della sua politica mi pare difficile che la Francia consenta. Perciò crederei utile una convenzione che stabilisse d'accordo fra l'impero francese ed il regno d'Italia le condizioni temporali del pontificato, e che le proponesse alla cristianità come basi di un diritto pubblico da confermarsi per accordo comune.

Questa lettera intende a dichiararle pienamente i motivi della mia opinione. Lascio al suo discernimento il pubblicarla o no, giacchè cosifatte questioni sono qualche volta, anzi per lo più, quasi impossibili a trattarsi bene nei giornali.

Gradisca i sensi della mia distinta stima.

C. Bon-Compagni.

Siamo lieti che l'illustre diplomatico abbia con questa lettera meglio chiarito il suo concetto; dissipando il dubbio che ci aveva indotto a far alcune riserve. Noi credevamo di aver intraveduto nel suo articolo un'adesione alla proposta che le prerogative da accordarsi al papa fossero guarentite dalle potenze cattoliche. Una guarentigia di stati esteri essendo sempre un pretesto d'ingerenza e d'intervenzione, non crediamo che la si possa accettare e molto meno proporre.

L'on. Bon-Compagni non facendone parola, siamo indotti a credere che neppure egli la stimi opportuna. Resta l'altra quistione; quella del trattato internazionale, la quale ci sembra possa essere discussa con ponderatezza anche ne'giornali, i quali non potrebbero rimanere stranieri ad argomenti di tanta rilevanza, che preoccupano le le menti e le coscienze ed abbisognano di essere svolti ed esaminati sotto tutti i vari loro aspetti.

Noi siamo perfettamente d'accordo coll'egregio cav. Bon-Compagni intorno alla politica francese.

Il governo dell'imperatore Napoleone, se da un lato si è avveduto esser impossibile di sorreggere il potere temporale, non vorrà dall'altro ritirar le sue truppe da Roma, se prima non assicura l'indipendenza del supremo ministero ecclesiastico, la quale egli ha dichiarato esser lo scopo della occupazione della città eterna.

Ma come guarentire l'indipendenza della potestà spirituale del sommo pontefice? In qual guisa l'Italia potrà tranquillare la cattolicità commossa, scorgendo il papa spogliato della signoria terrestre, ch'essa era avvezza a veder unita al potere sacerdotale?

L'on. Bon-Compagni ed altri con lui propongono una transazione, cioè che al papa siano conservati i diritti di principe indipendente, quantunque non abbia più alcun territorio da reggere e governare.

Le quistioni politiche o si troncano colla spada, o si risolvono con prudenti transazioni. Quella di Roma è quistione morale. Chi potrebbe consigliare di far ricorso alla forza? Sarebbe un suggerimento avventato e pazzo, sia che si riguardi alle conseguenze di siffatta politica rispetto al papa, ovvero rispetto alla Francia. Non solo noi allontaneremmo il giorno della liberazione di Roma se ci lasciassimo trascinare a braveggiate, d'altronde ridicole, contra la Francia e desteremmo diffidenze invincibili in Europa; ma ci metteremmo in una posizione falsa verso un nostro alleato, e verrebbero per opera nostra compromessi i risultati finora ottenuti pel concorso del governo francese.

Chi ha fior di senno comprende che noi dobbiamo proceder d'accordo colla Francia, che importa di studiar insieme i mezzi di sciogliere la quistione per guisa di far trionfare i diritti d'Italia, tutelando gl'interessi del papato. Noi saremmo colpevoli di fanciullesca leggerezza se non tenessimo conto delle difficoltà che la Francia ha da superare, dell'opposizione che alla sua politica muovono tutti i partiti del passato, i propugnatori del diritto divino e della legittimità, contenti di avere in mano un'arma, colla quale poter difendere i loro principii, appassionando in pari tempo gli animi.

Fate un atto solo che abbia l'apparenza d'una pressione, e la Francia crederà offesa la sua dignità, ed il suo governo si raffredderà, interromperà i negoziati che avesse intrapresi, risponderà ai nostri eccitamenti ed alle nostre istanze col silenzio. Non trascorrerà ad atti ostili, ma vi opporrà una politica d'inerzia, politica che difficilmente si può combattere e che scoraggia e stanca.

Le proteste contro l'occupazione di Roma ed altre simili dimostrazioni, degne tutt'al più di giovani inesperti, se mai fossero prese sul serio, non potrebbero che ritardar una soluzione, la quale, se i negoziati sono condotti con senno, è probabile che non abbia ad essere molto lontana. Laonde si ha ragione di sentenziare che coloro i quali sinceramente credono di affrettare con siffatte manifestazioni la liberazione di Roma, riescono ad un risultato opposto e concorrono coi nemici d'Italia ad impedire il ritiro delle truppe francesi.

Riconosciuto che la quistione di Roma non si può risolver colla forza, rimane a ricercare quale transazione sia più accettevole. E qui si è veramente molto impacciati.

Una transazione si stabilisce fra due parti propense ad un accordo; in questa controversia non v'ha invece che una sola parte, l'Italia, disposta a far concessioni; l'altra, la corte di Roma, resiste e dichiara che non cederà mai.

Le offerte e proposte del governo italiano sarebbero quindi dirette all'opinione pubblica dei popoli civili. L'Italia farebbe note le guarentigie che accorderebbe al papa, e sopra di esse provocherebbe il giudizio dell'Europa.

Non v'ha dubbio che l'Italia sancirebbe di buon grado il riconoscimento delle prerogative sovrane nel papa. Nazione cattolica, essa, nel ricuperare la sua indipendenza e stabilire la sua unità, non può che esser animata da sentimenti di riverenza verso il papato, che tiene in Italia la sua sede.

Ma è necessario un trattato internazionale? L'on. Bon-Compagni riduce quest'atto ad una convenzione che *stabilisca di accordo tra la Francia e l'Italia le condizioni temporali del papato, da proporsi alla cristianità come base di un diritto pubblico da confermarsi per accordo comune.*

Noi comprendiamo bene che la Francia, innanzi di ritirar le sue truppe da Roma, voglia intendersi col governo italiano intorno alle guarentigie da accordare al papato, non credendo essa compiuta la missione, senonchè quando il sommo pontefice abbia le prerogative richieste all'alta sua dignità ed alla sua indipendenza. Che questo accordo risulti da uno scambio di note diplomatiche o da una convenzione fra'due stati, poco importa; ma un trattato internazionale, con intervento della cristianità, è egli possibile se non è preceduto da un congresso o da una conferenza? Ed abbiamo noi alcun interesse a promuovere un congresso? Delle potenze cattoliche, se si eccettuano la Francia ed il Portogallo, quale altra v'ha che ci sia favorevole? L'Austria, la Spagna, la Baviera ci sono ostili ed in un congresso non si adoperebbero di certo ad agevolare la soluzione tanto desiderata.

D'altronde a che gioverebbe un congresso, se il papa non accetta alcuna transazione? Le menzionate potenze ricuserebbero il congresso e respingerebbero il trattato qualora la corte di Roma fosse contraria. Converrebbe quindi aver innanzi tutto l'adesione del papa. Ma quando questa si avesse, che bisogno ci sarebbe di un congresso? Il consenso del papa agli accordi presi tra il governo imperiale di Parigi ed il governo italiano sarebbe bastevole a troncar ogni controversia.

Non crediamo superfluo il far notare che una proposta la quale presupponga la convocazione d'un congresso o d'una conferenza diplomatica europea, non può esser accolta, nelle presenti contingenze, che con molto riserbo e non può a meno di destare invincibili sospetti. Le prerogative sovrane del papa non abbisognano, per essere riconosciute dalle potenze, nè di congressi, nè di trattati internazionali. Gli stati esteri possono aderire alla combinazione politica che venisse adottata con semplice nota, come hanno fatto quelle che hanno riconosciuto il regno d'Italia. Un congresso sarebbe un inciampo. Diremo di più che ora niuno stato lo desidera, perchè tutti temono che invece di appianare le quistioni vertenti, altre non ne scaturiscano ad accrescere le complicazioni. Il governo italiano non ha da negoziare che colla Francia, la sola potenza direttamente interessata, siccome quella che occupa Roma, e quand'esso si sia inteso con lei, la quistione è sciolta. Potranno esservi opposizioni e riserve, ma non sorgerà alcun ostacolo ad impedire che l'accordo coll'impero francese abbia il suo pieno effetto.

I BRIGANTI NELL'ASCOLANO

Intorno al brigantaggio che di nuovo invase qualche paese nell'Ascolano ed alla uccisione di alcuni militi della guardia nazionale; di cui ci ha informati un nostro privato dispaccio, riceviamo la seguente corrispondenza:

Ascoli, 25 *settembre*.

Il brigantaggio ci rumoreggia al confine. I briganti, cacciati dalla provincia di Teramo e d'Aquila, vanno ingrossando in Valle Castellana, la quale divide le Marche dagli Abbruzzi.

Avvennero già fatti gravissimi. Sabbato un drappello di bersaglieri con una decina di guardie nazionali di Acquasanta fece una perlustrazione a Pietralta per dare la caccia ai renitenti alla leva ed ai capi del brigantaggio ascolano colpiti di mandato di cattura. Da Pietralta scese a Fornisco, paesello posto al di là del Castellano su quel di Napoli. Incontanente bersaglieri e guardie nazionali furono attorniati da un 200 circa briganti che li costrinsero a ricoverarsi in una casa. Si combattè lungo tempo: esaurite le munizioni, i briganti si avvicinarono alla casa e vi appiccarono il fuoco: i nostri furono obbligati ad arrendersi.

Disarmati e spogliati degli abiti, i bersaglieri furono lasciati liberi di ritornare ad Acquasanta: dei poveri militi nazionali, cinque furono fucilati, fra cui il luogotenente; due rimasti feriti riuscirono a salvarsi fingendosi morti, lasciandosi denudare di tutti quanti gli abiti: gli altri tre giunsero a fuggire.

Ciò avvenne domenica. Giunta la notizia del fatto in Ascoli, il maggiore del 19 battaglione bersaglieri accorse alla volta di Fornisco con quanta forza potè raccogliere. Si fermò in Acquasanta e spedì in ricognizione una compagnia di circa 100 bersaglieri. Costoro incontrarono i briganti in Forcello, territorio ascolano: ma sopraffatti dal numero e dalla difficoltà dei luoghi furono costretti a retrocedere. Vennero feriti due soldati ed il brigadiere dei carabinieri di Asprata. Il maggiore chiedeva iersera all'intendente generale ed al

comandante militare rinforzi. Si scrisse per telegrafo ad Ancona, a Teramo, ad Aquila. Oggi si tratta di mobilizzare 200 guardie nazionali per occupare le posizioni di Coperso e Collealto, necessarie per mantenere libere le comunicazioni tra Acquasanta ed Ascoli.

Acquasanta dista da quest'ultima città poco più di due ore di cammino ed è indicibile la costernazione e lo sgomento che regna in quel paese, appartenendo alle più distinte famiglie del luogo i cinque militi stati uccisi.

I briganti sono tutti napolitani, da due o tre marchigiani in fuori, fra' quali un tale che ha qui il padre ed il fratello carcerati e fu quello che istigò i briganti ad infierire contro i militi della guardia nazionale per vendicare l'arresto che i medesimi avevano fatto del suo padre e fratello.

Li comandava, secondo alcuni, un capitano svizzero, secondo gli altri un soldato nostro del 39 reggimento, stato preso prigioniero lo scorso inverno nel fatto di Mozzano ed associatosi ai briganti. Ciò spiegherebbe il trattamento usato ai bersaglieri.

Non so se i briganti oseranno avanzarsi più oltre nella provincia ascolana: checchè però accada nella montagna, in Ascoli si è sicurissimi.

LE PROVINCE NAPOLETANE

All' onorevole senatore conte di Gori

LETTERA III.

Poichè non è proposito mio di ricordare le infinite colpe de' Borboni, essendo cose abbastanza vecchie e ripetute, ma bensì quello di analizzare il loro sistema di governo per ritrovare i rimedi opportuni a guarire i mali che infestano la nostra esistenza, io ti condurrò con questa mia presente lettera in un campo più ingrato e più arido, nel campo finanziario, risguardato dal punto de' comparativi bilanci e dell' uso fatto delle pubbliche entrate.

Dal 1853 al 1858, epoca di amministrazione dispoticamente normale, la situazione degli esiti e degl' introiti della tesoreria generale di Napoli presenta un disavanzo complessivo di lire 45,426,103, mentre quello del regno subalpino è di 20,420,275, cioè lire 25,025,827 meno di quanto re Ferdinando spendeva per tiranneggiare ed impoverire i suoi popoli. Eppure questi sono gli anni che seguirono in Piemonte quelli del ribasso delle tariffe doganali, ed in cui furono spese lire 52,907,630 per la guerra d'Oriente, mercè la quale seppe il divin genio di Cavour preparare la feconda guerra della nostra indipendenza, e collocare l' Italia rispettata e gloriosa fra le grandi nazioni. Se poi paragonando i bilanci degli ultimi due anni 1859 al 1860, si avrà per l'Emilia, la Toscana, la Lombardia e le antiche province un disavanzo complessivo di 273,817,357; si avranno pure le glorie di Palestro, di Magenta e di S. Martino e quella maggiore di fare la nazione italiana da tanti secoli sperata; mentre il disavanzo di Napoli per 117,784,800 fu consumato in gran parte dai Borboni per sostenere un trono esecrato e maledetto. Così l' ultimo periodo di dodici anni, memorabile per oppressura e per manomessione di ogni civile ordinamento, è costato ai napoletani, oltre il consumo di lire 1,538,539,847, redditi effettivi dello stato, oltre lire 252,000,000 di vuoto.

Per sopperire a questo enorme disavanzo, la tesoreria di Napoli eseguiva diverse operazioni tutte illegali ed arbitrarie, ed alcune fra queste anche notabili per bassa ruberia. Infatti introitava lire 7,040,711 per vendita a diverse ragioni di rendita pubblica ad essa intestata. Ha ritenuto irrestituibili a suo beneficio lire 2,240,004 dalle somme tolte in prestito per le spese straordinarie dell' esercito spedito nel 1818 a combattere l'Austria, ed esattò forzosamente fino al 1857 per pagare sgherri ed aguzzini. Mercè la rendita con fino accorgimento finanziario e con non imprescrittibile responsabilità, creata con decreto del 2 ottobre 1848 ed iscritta sul gran libro di annui ducati 600,000, ritrasse effettivamente lire 41,940,067, dedotti la provvisione alla casa Rothschild ed i diritti agli agenti di cambio. Ha preso lire 10,088,458 dalla *madre fede* de' cambii militari, rimanendosi in tal guisa scoperti i numeri dell' esercito, e prescrivendosi nuovi reclutamenti quali mezzi di rifornire le dissestate finanze. Con la perdita dell'11 per cento ottenne dalla vendita di ducati 9,983,773, per dritto di conquista caricata su la Sicilia, in realtà lire 34,377,594. Pei reali rescritti del 21 e 27 settembre 1859 impose sul debito pubblico un'altra passività di lire 7,731,420.

Nè queste 93,164,914 di lire furono sufficienti a pagare le spese imprevedute del dispotismo borbonico. Di altra obbligazione fu caricato lo stato e specialmente per 105,356,451 nel solo anno 1860 a' quali si è dovuto provvedere e con la vendita de' grani comprati per annona e con i seguenti mezzi straordinarii: si sono emessi buoni del tesoro non ancora soddisfatti per 7,391,593: dalla cassa di amministrazione e dalla cassa di sconto si sono dati in prestito al tesoro, mediante pegnorazione di rendita iscritta sul gran libro, lire 4,647,088: dall' alienazione di ducati 1,029,556 di rendita iscritta in nome della tesoreria generale si è ottenuto il capitale di lire 72,810,939: si sono infine rilasciate cambiali dalla tesoreria generale per la somma complessiva di lire 6,700,506.

Si dica ora che il governo assoluto costi meno di quello della libertà, e che sia più riposato e sicuro. I rapidi ribassi della rendita pubblica saranno alla fine utilissimi argomenti per persuadere i banchieri che il solo governo sicuro è quello della libertà. Dal 1848 i corsi di Borsa della continentale Europa, messi a confronto con quelli dell'Inghilterra, offrono per sbalzi gravi e rovesci di fortuna la più evidente prova di essere soltanto il libero stato quello in cui gli interessi delle masse e degl'individui sono più conservati e mantenuti in uno equilibrio di perenne vita, alimentato dal progressivo svolgimento delle libere forme. I nostri possessori di fondi pubblici hanno ben riportata la meritata pena dell'appoggio del loro credito dato al dispotismo: in pochi mesi i loro capitali si sono ritrovati effettivamente diminuiti di un terzo, ed hanno dovuto aritmeticamente convincersi di essere grande il loro errore nel credere finanziariamente bene ordinato il governo dei Borboni, e nel giudicare un popolo sì ridotto vile nella servitù da sopportare lungamente tanto sbrigliata tirannide.

Ma mi pare che non evvi fatto che tanto incontrastabilmente confermi di essere qui dimorante la *negazione di Dio*, quanto l' uso della rendita dello stato. Unico proposito essendo il dispotizzare, unica ragione di spandere era quella di assicurare i mezzi per dispotizzare. Purchè un Borbone potesse essere principe assoluto, padrone all' orientale dei suoi soggetti, poco si curava del paese caduto nelle sue mani. Anzi l' aumentare gli ostacoli al commercio, il perpetuare la miseria, l'accrescere l'ignoranza erano espedienti governativi per mantenere gli uomini affissi alla gleba su cui erano nati, per affogare nei bisogni della sussistenza ogni slancio di sentimento generoso, per ridurre queste contrade ad un vero Eden, ad un parco di beati giumenti non tormentati dalla divina smania del sapere e del progredire.

La rendita delle provincie napoletane era, secondo il bilancio del 1859, quale può ritenersi anche pel 1860, di lire 127,624,764 81. Gli esiti effettivi pei lavori pubblici sanzionati pel 1860 ammontano a ducati 2,191,913 dai quali tolti ducati 771,368 pel mantenimento de'luoghi penali, restano ducati 1,420,545 pari a lire 7,966,849. Però realmente per opere pubbliche si spendevano lire 2,621,509, cioè per rettifiche, miglioramenti di strade, novelle costruzioni, compenso de'fondi occupati e danneggiati per tali lavori, lire 2,146,352 — per la costruzione del ponte di Brindisi ll. 130,200 — per mantenimento de'porti mercantili lire 42,000 — pel porto di Pozzuoli lire 21,000 — pel porto e lazzaretto di Nisita lire 252,000. Nè queste meschine somme notate su i bilanci erano veramente spese; sovente erano investite per aumentare l'assegno dell'esercito, e più sovente ancora servivano a formare quel fondo di economia che al finire di ciascun anno ogni ministro faceva presente al *munificentissimo* principe donde quei milioni co'quali oggidì Francesco II paga i briganti che uccidono ed incendiano. E qui basta ricordare ad esempio che sul bilancio del 1860 si legge la somma di ducati 177,666, quale *terza ed ultima rata* di ducati 553 *mila* dovuti a Guppy per la riduzione del lago di Averno a porto militare. Intanto il lago di Averno è come era, ed a Guppy sono stati dati da tutte le somme, che ogni onesto e dabbene giudicherebbe pagate con la stessa certezza con cui immaginerebbe arrivare con un battello a vapore nel famoso lago, soltanto ducati 33 mila per opere preparatorie e macchine inutilizzate.

Il ministro de'lavori pubblici per le antiche provincie del presente regno d' Italia e la Lombardia, la cui popolazione unita di 7,106,211 può dirsi uguale alla napoletana di 7,060,618, portava nello stesso anno 1860 l'assegno di lire 40,438,597, cioè cinque volte maggiore dell'assegno per le provincie meridionali. E questo paragone è tanto più rilevante quando si raffrontano le spese effettive annuali per opere pubbliche del piccolo Piemonte con quelle dell'ex-reame di Napoli. Perciocchè nel bilancio del 1860 sono sanzionate per spese ordinarie de'lavori pubblici nelle antiche provincie lire 5,456,675 37 per spese straordinarie lire 2,951,149 65, per spiagge e fari lire 1,096,400, un totale di 9,399,225 22, oltre lire 10,956,320 per costruzione di ferrovie, somma elevata nel 1861 a 13,930,275. Nè qui devesi tralasciare di notare che se nel Piemonte, di un terzo minore del Napoletano, si spendevano nello stesso anno 1860 lire 20,355,345 a fronte di lire 2,146,352 da spendersi in queste provincie, tali spese si facevano in un paese già dotato di opere stradali, di ferrovie, di canalizzazione da essere considerato civilissimo fra i più civili dell'Europa, ed ove grandi opere sono state compiute e si compiono per private intraprese e con interessi garantiti dal governo.

E da' lavori pubblici alla pubblica istruzione passando, si osserva che la tesoreria generale di Napoli pagava per questo principalissimo ramo di governo ducati 222,920 92, da'quali sottratti ducati 86,102 42 per sopraintendenza e sussidio a' reali teatri, si aveva un assegno effettivo di lire 574,637 70 a cui per le antiche provincie, compresa la Lombardia, si contrappone quello di lire 8,458,126 06. Ivi lo stato paga per la sola istruzione primaria elementare lire 410,744 48, e con questa somma e con quella di cinque milioni e mezzo, che spendevasi da' comuni, eranvi già nel 1860, 18,151 scuole popolari, frequentate da 620,252 fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, senza contare i bambini accolti in 366 asili infantili. A questa istruzione elementare segue la tecnica che, mercè un credito complessivo di lire 719,846 70 e tutto il mantenimento scientifico e non scientifico, fornito dalle provincie e da' comuni, si è sviluppata su ampio piano. Si contano istituti tecnici completi di prima classe a Torino ed a Milano, istituti di seconda classe a Genova ed a Reggio, oltre le scuole tecniche di Torino, di Milano, di Genova, di Alessandria, di Bergamo, di Brescia, di Cagliari, di Crema, di Cremona, di Cuneo, di Lodi, di Novara, di Pavia, di Sassari, di Porto Maurizio, di Sondrio, della Spezia. Nel bilancio dello stesso anno del ministero di Napoli si ritrova soltanto stabilita la somma di lire 4,241 per le scuole *normali* ed *istituzione gratuita* delle fanciulle, e neanche un centesimo per la istruzione tecnica industriale, se la non si fa consistere nel plasticare, nello scenografare e nel cantare.

Per lo che la più bella parte d'Italia, abitata da popolazioni naturalmente energiche ed industriose, cadeva per una dissennata tirannia nella misera condizione d'ignoranza e di povertà. Questa, chiamata un dì Saturnia terra, feconda di ricche messi, è meno produttiva al presente delle contrade subalpine. Il costo della stessa produzione agricola, a cagione specialmente della mancanza di vie di comunicazione e di conoscenza di nuovi metodi e di nuovi strumenti agrari, è d'ordinario maggiore del doppio, per forma che, non potendo i nostri produttori sostenere la concorrenza sul libero mercato, molta estensione del nostro suolo resta impaludata, e si decantano ancora da molti le leggi annonarie. In vero Napoli, collocata sul golfo più magico e più commerciante del Mediterraneo ed in mezzo alle pianure ubertosissime delle Campagne, delle Puglie e del Salernitano, è minacciata dalla fame in alcuni anni, mentre il grano raccolto nelle fertili valli del Calore e di Diano resta senza sbocco, e noi affamati corriamo a comprarne sul Mar Nero. Per portare sul mercato di Benevento i cereali dai circondari di S. Bartolomeo in Galdo e di Cerreto bisogna caricare ogni sacco su la schiena di un mulo e percorrere strade naturali interrotte da frane e da torrenti. Le carovane di animali da soma, a mo' di quei dei cameli del deserto, si veggono soltanto ancora ne' due paesi più lungamente governati da' Borboni, Napoli e Spagna. Nessuno si occcupa ad accrescere una produzione condannata ad uno inevitabile ristagno, l'agricoltore per la deficenza de' cambi è privato de' mezzi da migliorare la sua industria, mentre l'operaio della città è esposto a tutti i mali di una minacciata sussistenza, ed il governo, senza cessare di essere oppressore e spogliatore, è povero nelle sue finanze.

Veramente i proprietari delle terre e dei fabbricati sono nelle provincie napolitane molto più gravati che in ogni altra, e meno delle altre contribuiscono ad alimentare il tesoro dello stato. L'imposta prediale, regolata pel decreto del 12 dicembre 1816, rappresenta il 20 per 0[0 della rendita, e dà il prodotto di 26,136,846 57, a cui sono aggiunte altre lire 7,765,428 86 col titolo di *grani addizionali*; cioè 2,613,487 86 pel debito pubblico: — 2,734,487 86 per spese fisse e variabili delle provincie: — 130,684 24 per spese di casermaggio: — 1,352,800 84 per premio di esazione a' percettori: — 536,691 04 per spese comunali: — 97,000 per riemposizione: — 1,507,084 59 per imposizione straordinaria approvata con rescritto del 9 maggio 1838. Laonde senza tener conto della tassa esclusivamente a carico della provincia di Napoli e del circondario di Nola, si ha su la rendita imponibile, stimata per lire 130,684,232 85 un totale d'imposte di lire 35,408,559 74, che corrisponde oltre il 28 per cento. Al contrario nelle altre provincie del regno d'Italia con pagarsi, eccetto in Lombardia, una tassa prediale che in Piemonte non oltrepassa il 10 per 0[0, si hanno per una popolazione non più di cinque dodicesimi maggiore della napoletana 66,027,691 71 lire: tanto è vero che la prosperità pubblica si fonda esclusivamente su la privata. Il principio dell'armonia degl'interessi di Bastiat ha per questo paragone finanziario una controprova per noi italiani del mezzodì dolorosissima, ma che pure dovrebbe esser molto valutata da' nuovi governanti.

Perciocchè se si fosse considerata questa speciale condizione di esistenza sociale, creata dal governo passato alla gente napoletana, e la quale non può mutarsi per incanto o per paroloni, non si meraviglierebbero alcuni del favoloso numero di petizioni per impieghi, nè chiamerebbero i napoletani cagione e strumenti di guai che tormentano il Napoletano, ma farebbero opera patriottica di studiare ai modi da restaurarci delle passate oppressure ed a rendere possibile quella industria, a cui vorrebbero, e giustamente, che l'attività dei nostri concittadini si volgesse. Senza dubbio il ridestare nell'uomo il decoro di rinvenire in se stesso la sorgente della propria prosperità è uffizio santissimo. Ma quando si passa dal fare il maestro di scuola al governare, e si osserva che non basta persuadere al bene, se il bene non si rende possibile ed attuabile, si riconosce che per rigenerare una nazione è d'uopo vincere gli ostacoli che si oppongono alla vita industriale, alla esistenza propria de' popoli civili; altrimenti riuscirà anche poco vantaggiosa per le masse la giustizia governativa di moralizzare le imposte, anzi la libertà stessa produrrà amarissimi frutti. Saranno sempre i governanti chiamati a preparare asili e spedali, ed alimentare l'ignavia con quei soccorsi che tolgono fin la vergogna di riceverli, ed a turbare l'ordine naturale della produzione e del consumo con privilegi e leggi annonarie; e nonpertanto rimarranno sempre esposti a' clamori de' più che dimandando tutela e pane non sono mai soddisfatti ne' loro bisogni per opere di beneficenza.

Così in Napoli, città, sonovi l'albergo dei poveri, l'ospedale degli incurabili, il gran ricovero dell'infanzia, gli spedali de' pellegrini, di S. Eligio, di S. Pietro e Gennaro, di S. Giovanni di Dio, di S. Maria di Loreto, il Monte della Misericordia, il convitto del Carminello, una commissione di beneficenza; nelle provincie si contano 8119 luoghi pii fra orfanotrofi, conservatorii, ritiri, ospedali, monti di pegni, di maritaggi, di elemosine, confraternite ed altre istituzioni che sotto diversi titoli e denominazioni si trovano destinate a sollievo degl' infermi, degli indigenti e dei trovatelli; queste istituzioni hanno una rendita annuale di 10,184,139 lire, eppure Napoli e le provincie sono tutte piene di gente quasi nuda, che ad ogni passo ti preme per accattare e per mostrarti una gamba piagata, un braccio monco, un fanciullo o un vecchio spirante per fame. È vero che gran parte di questa mendicità vagante, nomade, quale è ormai sola vergogna nostra, è una mendicità per mestiere; ma è pur vero ancora che è immenso il numero della gente povera, ed immensi i suoi dolori e le sue privazioni. Nel primo quartiere di questa città nostra, il quartiere S. Ferdinando, ho veduto cogli occhi miei quadri spaventevoli: persone nude di ogni sesso, di ogni età, e sovente di famiglie diverse, cacciate in alcune oscure grotte e confuse su lurida paglia a guisa di bestie immonde. E questo il vivere ordinario di più di quarantamila esseri umani, abitanti in una città che i dottrinari vorrebbero morale, gentile, pulita, senza provvedere ai bisogni vitali della sua cittadinanza, senza correre il pericolo di sporcare una scarpa lustrata con mettere il piede in quei covi, senza aver la virtù di confondersi alcuna volta col volgo e sollevarlo al decoro della moralità e della libertà.

NICOLA NISCO.

Si legge nel *Moniteur*:

Non essendo peranco terminate le trattative aperte tra la Porta e diverse potenze per la conclusione di trattati di commercio conformi a quelli che ha di recente firmati colla Francia, l' Inghilterra ed il regno d' Italia, il governo turco chiese che fosse rimandata al 13 marzo 1862 l' applicazione di queste ultime convenzioni, che da prima era stata fissata al 1 del prossimo ottobre.

Questa proposizione la quale ha lo scopo di prevenire le perturbazioni che getterebbe nel servizio delle dogane turche e nelle transazioni commerciali, la differenza che succederebbe d' un tratto all' uniformità che finora il regime convenzionale ed il sistema economico della Turchia hanno presentata, venne accolta dal governo dell' imperatore. Fu adunque convenuto, in seguito ad un accordo tra la Francia e la Porta, che l 'attuazione

del trattato di commercio firmato a Costantinopoli il 19 dell' ultimo aprile e della nuova tariffa delle dogane turche, doveva essere applicata simultaneamente, sarebbe rimossa, ai paesi rispettivi, al 13 marzo 1862.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Viaggio dei RR. Principi. I Reali Principi, partiti ier l' altro alle 2 da Ancona per Iesi, visitarono per istrada la R. fabbrica di tabacchi, e furono accolti a Iesi da tutta la popolazione della città e delle circostanze con grande festa. Le LL. AA. RR., dopo aver alle 5 assistito alla corsa dei barberi, invitarono alla loro mensa le autorità. Recatisi la sera allo spettacolo in musica con ballo a teatro, furono continuamente acclamati dal giubilante pubblico stipato nella sala illuminata a giorno.

« I figliuoli del Re, partiti ieri mattina da Iesi, alle 8, giunsero alle 11 ad Osimo, onde si recarono tosto sul campo di battaglia di Castelfidardo.

Viaggio degli allievi di marina. Notizie pervenute da Gibilterra per via telegrafica annunzino essere colà giunta nel mattino del 26 corrente la R. fregata *Euridice* proveniente da Brest, di ritorno dalla campagna d' istruzione degli allievi delle due scuole di marina di Genova e Napoli.

Ottimo lo stato di salute, tanto di detti allievi quanto dello stato maggiore e dell' equipaggio della fregata.

Commissione di nautica. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 27 corrente :

« Ieri col piroscafo postale parti da Genova pel suo viaggio d' ispezione la Commissione per lo insegnamento nautico presieduta dal generale Nino Bixio. »

NOTIZIE POLITICHE

Le notizie telegrafiche di Madrid intorno al conflitto sorto tra quel governo ed il nostro rispetto alla consegna degli archivi de'consolati borbonici recano, che affine di impedire la rottura delle relazioni diplomatiche fra'due stati, e tutelar in pari tempo la dignità del gabinetto spagnuòlo, la Francia avrebbe proposto come mezzotermine, che gli archivi fossero consegnati a lei, che li rimetterebbe quindi al governo italiano.

Dicesi che questa proposta sia per esser accettata dalla Spagna.

Ieri l' altro S. M. il Re diede in Firenze varie udienze e più tardi un gran pranzo.

Si legge nel *Corriere dell'Emilia* del 27 corrente :

Rientrata la città nella perfettissima calma, non si occupa che dei commenti sui fatti avvenuti. Chi li attribuisce ai neri e chi ai rossi. Alcuni pretendono che gli arrestati, specialmente le donne, abbiano già detto che ricevevano quattro paoli il giorno. Speriamo che l'autorità sarà sollecita ad informare il pubblico onde non possa essere tratto in inganno. Certo che la trama era combinata, perchè simili moti avvennero a Lugo ed a Ravenna, ma per tutto fu ristabilita la calma.

— Ieri a sera verso le 6 vedevasi ucciso sulla via di S. Martino un facchino che stringeva in mano un pugnale; pare che l'omicidio sia avvenuto in rissa.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 26 *settembre*.

Si dice che l'opuscolo « *Le guarentigie date dal re d'Italia alla Santa Sede* » sia stato scritto dall'autore dell'altro opuscolo « *L'Italia, Roma e l'imperatore.* » L'autore sarebbe un nobile romano il quale ebbe in passato una parte nella diplomazia ed ha conservato molte e preziose relazioni. Egli avrebbe istituito a Parigi un comitato italiano nel quale si compongono questi opuscoli, mettendo a profitto le informazioni che non gli possono far difetto. In tutta questa storia potrebbe esserci qualche cosa di vero, e quantunque io sia disposto a credere che quell'opuscolo non è per alcun modo ufficiale , come a torto si crede dal pubblico parigino, tuttavia mi corre il dovere di farvi conoscere che esso ha prodotto una grande impressione e che si crede da molti essere in esso manifestate esattamente le intenzioni del governo italiano. Voi forse saprete meglio di noi come stiano le cose.

In ogni modo, se il pubblico è disposto a credere alla verità delle proposte del vostro governo alla Santa Sede, non ha poi alcuna fiducia nella accettazione di quelle proposte. Siamo da tanto tempo avvezzi a veder respingere dal papa col suo famoso *non possumus* le proposte più ragionevoli, che ormai tutte le nostre speranze si fondano nella forza delle cose, non nel senno e nella prudenza del pontefice. Perchè il papa rinunci al poter temporale bisogna che egli vi sia costretto da una ineluttabile necessità. Questa è la nostra opinione.

Si crede che il ritorno dell'imperatore a Parigi sarà il segnale di grandi mutamenti amministrativi. Non occupiamoci dei prefetti, molti de' quali, a quanto si dice, riceveranno altra destinazione. Nelle alte sfere del governo, stando alle voci che corrono, il signor Troplong sarebbe nominato arcicancelliere, il signor Baroche presidente del senato, il signor Rouher presidente del consiglio di stato in luogo del signor Baroche, il signor Forcade de la Roquette (o secondo altri il prefetto della Senna, signor Haussmann) ministro dei lavori pubblici, il signor Fould arcitesoriere e ministro delle finanze, il signor Laity ministro dell'interno, il signor Persigny ministro degli affari esteri, il signor Thouvenel ambasciatore a Londra, ecc. Non bisogna accettare queste notizie come vangelo e dobbiamo aspettare di udir pronunciare altri nomi prima che veramente abbiano luogo i cangiamenti annunciati. In ogni modo la insistenza di queste voci non è senza significato e si fa creder probabile un qualche cangiamento nel ministero.

Altri cangiamenti si annunciano nel ministero del Belgio. Il sig. Rogier si ritirerebbe ed il sig. Frère Orban sarebbe il nuovo presidente del consiglio.

Si dice che il padre Lacordaire sia per morire. Il conte di Montalembert, chiamato da un dispaccio telegrafico, si è recato ad assistere agli ultimi momenti dell'illustre suo amico.

Si scrive da Vienna 22 settembre all' *Osservatore triestino* :

In questi ultimi tre giorni, Vienna fu molto inquietata dalla voce che il ministro di stato avesse presentato la sua dimissione e che dovessero aver luogo immediatamente ampie mutazioni nel ministero.

Finora queste dicerie sono prive di qualunque fondamento, e traggono origine soltanto dal fatto , che alcuni deputati del consiglio dell' impero, i quali fino a questo momento procedevano assolutamente di conserva col ministero, preparano una evoluzione significante, in conseguenza della quale potrebbero trovarsi in antagonismo col ministro di stato. Il partito dei centralisti moderati, che vogliono bensì il mantenimento della costituzione di febbraio nei suoi punti fondamentali, ma desiderano di effettuare una riconciliazione fra i partiti divergenti mediante un largo compromesso coi federalisti nel senso di ulteriori concessioni all'autonomia delle provincie, insistono affinchè la costituzione sia riveduta. Quest'idea trova favore anche nel campo federalista, deve la maggior parte dei deputati si sono persuasi che la teoria della formazione dei gruppi sarebbe altrettanto difficile ad attuarsi che quella d' una rigida centralizzazione.

Aggiungasi che si parla di prossime conferenze tra alcuni eminenti deputati del consiglio dell'impero e della seconda Camera ungherese, e che anche in queste si faranno tentativi per trovare la base d'un accomodamento tra i partiti politici di qua e di là della Leitha. Siffatti tentativi di conciliazione trovano appoggio straordinario nella maggioranza, e l'opinione pubblica li considera come il fatto più importante e più essenziale che potesse ora seguire. I giornali più influenti della capitale propugnano vivissimamente questi progetti di conciliazione, e vengono sorretti in ciò da alcuni opuscoli politici comparsi ultimamente , che trovano molti lettori. Fra questi scritti il più importante è il libercolo di Schuselka, deputato alla Dieta, che sotto il titolo *L'Austria è l'Ungheria* , esamina minutamente la questione ungherese. Non occorre affatto essere completamente d'accordo colla critica severa, diretta dal sig. Schuselka contro l'attività spiegata finora dal consiglio dell'impero, per apprezzare il pensiero fondamentale di questo scrittarello molto letto. Il pensiero del sig. Schuselka è che il voler far entrare forzatamente l'Ungheria nella nostra vita costituzionale non giova a fortificare quest'ultima, e che perciò si debbono cercare altri mezzi per riuscire alfine a tranquillare le parti contendenti. Le proposte pratiche che vengono fatte dal sig. Schuselka non sono abbastanza chiare , e condurrebbero finalmente a nuove decretazioni, e non già ad una riforma costituzionale di quelle parti del nostro statuto fondamentale che non si confanno alle principali provincie dell'impero.

La politica estera si è poco modificata in questi ultimi tempi, e il nostro gabinetto continuò in quella riserva, ch'è inerente alla possibilità d'un cangiamento nella direzione della nostra politica estera. I rapporti colla Francia e colla Russia, ancorchè non possano dirsi sfavorevoli , non sono tuttavia amichevolissimi; quelli coll' Inghilterra e colla Prussia non si sono cangiati, e i tentativi di un'alleanza più intima debbono riguardarsi piuttosto come discussioni teoretiche che come sintomi di trattative molto ampie e che debbano condurre a risultati già in questo momento. Però se n'ebbero fin d'ora alcuni effetti importanti, inquantochè mostrarono che il prezzo d'una relazione più intima con amendue questi stati non è assolutamente inammessibile per la sua esorbitanza , e ciò dicasi principalmente della Prussia. Il gabinetto di Berlino sarebbe più moderato nelle sue condizioni che non si attendeva, tostochè venissero fatte proposte equivalenti anche dall'altra parte.

Leggiamo nella *Patrie* :

Lettere che riceviamo da Vienna ci annunciano che secondo ogni probabilità, avrebbe luogo al 2 del prossimo novembre un abboccamento a Vienna fra l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia. Ci si dice che le voci abbastanza fondate, alle quali fa allusione il nostro corrispondente, non si spiegano nè sul carattere di questo convegno, nè sui motivi che lo hanno provocato, nè dicono chi ne abbia presa l'iniziativa.

Si aggiunge anzi, ma questo è più ipotetico, che altri monarchi tedeschi vi assisterebbero. Questa notizia, che manca di controlleria, la pubblichiamo senza prenderne la responsabilità.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 26 settembre :

Il bano assicurò la Dieta di Croazia che la deputazione, incaricata di presentar l'indirizzo, verrebbe accolta. Nove comitati dell'Ungheria indirizzarono al signor Duncombe uno scritto per ringraziarlo delle simpatie manifestate dagl'inglesi. È sospesa la rilegazione di Smolka a Leopoli.

Togliamo da una corrispondenza da Atene 21 settembre dell'*Osservatore Triestino* i seguenti particolari sull'attentato commesso in quella città contro la vita di S. M. la regina di Grecia;

Tosto dopo l'attentato, il giovane delinquente fu esaminato dal giudice inquirente alla presenza di tutti i ministri, e i fogli più o meno governativi danno su ciò i seguenti particolari: Il reo si chiama Aristide Dosios, ha circa 19 anni, ed è figlio del già segretario generale del ministero dell'interno. Egli appartiene ad una delle famiglie cospicue del paese, ed è parente del cap. Murusi , aiutante del re e del prefetto di marina Tombasi. È allievo del ginnasio, ma pare non vi abbia studiato regolarmente, e siasi dedicato piuttosto alla politica; è provato ch'egli collaborò nel giornale *Mellon tis Ellados*, ora soppresso. — Interrogato sulla causa del suo delitto rispose con calma stoica che voleva liberare 13 milioni di greci dell' oppressione di un sistema che snerva e corrompe e che distrugge ogni speranza per l'avvenire. Chiestogli che cosa intendesse per cattivo sistema di governo, rispose: il rifiutare l'armamento del popolo; il differire sistematicamente la soluzione della vertenza concernente la successione al trono, e la deplorabile condizione delle finanze. Essendogli stato osservato da uno dei ministri che la morte della regina non avrebbe mutato nulla, giacchè il re solo governa, l'accusato disse che al contrario se il suo attentato fosse riuscito , tutto si sarebbe cangiato in meglio, e forse il re Ottone avrebbe abdicato volontariamente.

Il *revolver*, di cui si valse l' accusato , aveva 5 cariche, ma fu tirato un colpo solo. L' accusato credeva di aver ottenuto il suo scopo perchè la regina, resa attenta da un movimento sospetto del delinquente, spronò con rapidità il cavallo e volgendosi dalla parte opposta, si allontanò velocemente. Del resto in questa dolorosa circostanza la regina mostrò coraggio non comune e gran sangue freddo, e tosto dopo l'attentato ella ricevette le congratulazioni dei ministri e delle prime autorità, e la mattina dopo partì per Poros secondo le disposizioni già prese anteriormente.

Benchè il delinquente abbia assicurato più volte di essere senza complici, e di aver avuto egli solo cognizione dell'attentato, furono eseguiti alcuni arresti, sulla cui importanza però altro non udimmo finora che supposizioni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 *settembre*.

(Ritardato)

Il *Morning Post*, malgrado la smentita della *Patrie*, sostiene la verità del trattato per la spedizione del Messico, che dev'essere in breve firmato.

Avvenne un accidente sulla strada ferrata del Nord. Cinque vagoni furono rovesciati. S'iniziò un'inchiesta giudiziaria.

Leggesi nel *Pays* : Klapka, Kossuth e Türr avranno una conferenza con Deack e gli uomini del suo partito, relativa agli affari di Ungheria.

Borsa debole.

Vienna 27. Borsa alquanto debole.

Ragusa, 27 *settembre*.

Gl' insorti attaccarono Gutzko. Omer con due battaglioni s' è ritirato sopra Biletschje. Gli insosti bruciarono tre villaggi , uccisero 27 turchi e due donne, predarono 400 capi d' animali.

La guarnigione di Trebigne ebbe ordine di dirigersi a Biletschje. Gli insorti introdussero cinque cannoni in Suttorino. S' attendono ad un prossimo attacco per parte dei turchi.

Parigi, 27 *settembre (sera.)*

Nel grave aceidente sulla strada ferrata del Nord presso Parigi ebbesi cinque morti e sette feriti.

Nuova York, 18 *settembre*.

La principessa Clotilde, giunta in questa città, e il principe Napoleone a Montreal, furono accolti con clamorose acclamazioni.

Firenze, 27 *settembre*.

Il congresso degli operai fu inaugurato questa mattina. Vennero eletti : presidente Giuseppe Mazzoni, vice presidenti Dolfi e Parola, segretari Savi e Boldrini Stefano.

L' adunanza di questa sera fu tempestosissima. Mordini propose la dichiarazione doversi il congresso occupare di politica per acquistar forza e porsi in grado di resistere al governo quando tentasse cosa contraria al bene della nazione, come la cessione della Sardegna. Rumori universali ; la maggioranza dei deputati protestò ; il presidente richiamò all' ordine. La popolazione non si preoccupa in guisa alcuna di tale discussione.

Madrid, 27 *settembre*.

Domani il consiglio dell' Escuriale presieduto dalla regina emanerà il decreto di convocazione delle Cortes pel 30 di ottobre. Mulei Abbas giunse oggi a Valenza.

Firenze, 28 *settembre*.

Dopo lunga e tempestosa discussione il congresso degli operai decise che si occuperebbe di questioni politiche *in quanto potessero riguardarla*. La deliberazione fu presa per appello nominale. 72 votarono la proposta Mordini così modificata, 30 stettero contro. Molti uscirono dalla sala dichiarando astenersi e protestare contro la deliberazione che alterava il mandato e lo scopo della società, il mutuo soccorso. Questa mane incomincia la discussione dei quesiti.

Il Re passerà domani in rivista la guarnigione e la guardia nazionale di Firenze.

Belgrado, 27 *settembre*.

Il principe e la principessa rientrano in Belgrado in mezzo a frenetico entusiasmo di popolo. Il loro viaggio per le provincie fu una vera marcia trionfale.

Roma, 27 *settembre*.

Nel concistoro di questa mattina furono nominati cardinali gli arcivescovi di Ciamberi, Burgos e Compostella, il vescovo di Viterbo, il nunzio Sacconi, il padre conventuale Panèbianco, ed il prelato Quaglia. Fu annunciata la morte del patriarca di Venezia, che doveva essere egualmente nominato cardinale.

Parigi, 28 *settembre*.

Notizie di Borsa

		7.bre 27	28
Fondi francesi	3 0[0	68 85	68 65
Id. id.	4 1[2 0[0	96 30	96 40
Consolidati inglesi	3 0[0	93 1[4	93 1[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	71 40	71 25
Prestito italiano 1861	5 5[0	71 55	71 55
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		758	750
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		360	358
Id. Id. Lomb.-Venete		533	532
Id. Id. Romane		240	235
Id. Id. Austriache		508	506

Parigi, 28 *settembre*.

Il *Constitutionnel* richiama l'attenzione sulla dolorosa situazione di Ginevra , ove la polizia sembra impotente a resistere alle malvagie passioni; accenna alla disparizione e agli assassinamenti di parecchie persone , e specialmente al cadavere d' un ingegnere francese che fu ritrovato cucito in un sacco.

G. ROMBALDO. *Gerente*

BORSA DI TORINO

28 *settembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 lugl.	Matt. .	71 10	— —
Prestito 1861 2[10	Matt. .	71 65	71 80 31 8.bre
» liber.	Matt. .	70 40	— —

Vantaggi e Guarigioni coll'Elettricità

Patente dal R. Governo d'Italia.

DISPENSATORIO FISICO-MEDICALE

CON APPARATI ED UTENSILI

ELETTRICI, MAGNETICI E FARADICI

e relative produzioni applicabili

ALL'USO TERAPEUTICO.

SPECIALITÀ CURATIVA

nelle affezioni croniche ed ostinate ad ogni altro mezzo,

UTILISSIMA

nelle paralisi sia di moto che di senso, nelle nevrosi e nevralgie varie, nei reumatismi ed atrofie muscolari, nelle malattie degli organi de'sensi, e nelle malattie speciali e viscerali.

Si riceve dalle ore 10 alle 4 pom. di ogni giorno non feriale. È fissato il Lunedì e Venerdì dalle 2 alle 4 pom. per le applicazioni alle cure gratuite ai poveri della città. Il programma del medico addetto e la tariffa si rilasciano a chiunque. Il prezzo delle cure si fa con biglietti di abbonamento da L. 2 55 a L. 5 caduno ed a domicilio.

I cultori dell'arte medica che vorranno onorarci, sia per constatare in pratica il modo di cura in simili prescrizioni, che di valersene pei loro studi, ivi troveranno a loro disposizione molte indicazioni raccolte nella libreria e giornali del Dispensatorio che esteri, ed avranno il mezzo di esperimentare colle applicazioni nei giorni ed ore delle cure gratuite.

Torino, piazza Maria Teresa, n. 23, nel cortile.

Il propr. e dirett. FERRERO CARL'ANTONIO.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe.

Via Cavour, 9, Torino.

AVVISO ALLA GUARDIA NAZIONALE

Al ***Bazar Meridionale***, via Barbaroux, n. 1, vicino all'*Hôtel de la Bonne Femme*, Torino, si trovano uniformi completi per Guardia Nazionale da fr. 75 a 120, cioè *Capotto*, *Pantaloni*, *Keppi*, *Spalline* e *Cinturino* completo. Assortimento di novità ed abiti fatti d'ogni genere. Con Sartoria.

NON PIU' MALATTIE NÈ INFERMITA' DI CAVALLI, BUOI, VACCHE, MONTONI E MAIALI!

IL FORAGGIO RESTAURATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l' appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l' energia dei cavalli e bestiami (buoi, vacche, vitelli, montoni e maiali) che lasciano a desiderare, e in poco tempo d' aumentare il loro valore del 30 per cento. La superiorità delle razze dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a questo foraggio che economizza franchi 4 per settimana su ciascun cavallo.

Egli guarisce le febbri tifoidee, tifo ed altre, il cimorro, vermi, vertigini, flussioni di petto, la bolzaggine, colica, inappetenza, gonfiezza, sordità, capostorno, idropisia, scolo, scolo di sangue, latte leggiero o sanguinolento, epilessia degli agnelli, rogna ed ulcere nei maiali, ecc. ecc.

Questo foraggio non obbliga a nessuna spesa supplementaria, poichè esso contiene un nutrimento migliore e più sostanziale che lo equivalente del suo prezzo in grano od in fieno, e che procura dunque al contrario una economia. I suoi principali vantaggi consistono sempre nel migliorare considerevolmente le funzioni digestive, la costituzione, ed in generale la condizione dei cavalli, di maniera che essi possano fare un maggior lavoro utile senza pregiudizio della loro salute. Esso rende la sanità e il vigore ai cavalli malati o in apparenza decaduti, e migliora generalmente la carne dei bestiami e il latte delle vacche, disponendo il loro stomaco ad estrarre più completamente gli elementi di nutrizione da tutto ciò che consumano. Sotto la sua influenza salutare l' apparenza ed il volore dei cavalli e dei bestiami si migliora del 30 per cento in poco tempo.

Estratto di certificati.

Torino, 22 giugno 1850.

Il mio cavallo che, in seguito d' una malattia qui generalmente mortale, la febbre tifoidea (perniciosa), si trovava ridotto ad uno stato deplorabile, fu frattato col foraggio Rarey e d' allora si è rimesso rapidamente; egli pesava il 29 maggio 33 miriagramma soltanto; l' 8 giugno già 35 miriagramma, e il 18 giugno 36 miriagramma, avendo guadagnato il 10 per cento di buona muscolatura in 20 giorni e si trova perfettamente ristabilito. L' importanza di questo ammirabile foraggio pegli allevatori è incalcolabile. È ciò che ci è mancato fino ad oggi.

C. D. GIUSEPPE LESSONA,

Professore alla clinica della scuola veterinaria reale del Piemonte.

21 maggio 1859.

Un' analisi chimica ha dimostrato che il FORAGGIO RISTORATORE RAREY risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica, e che il suo impiego contribuirà non solamente ad aumentare la prosperità energica dei cavalli e bestiami, ma anche a togliere o prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre degl'importanti vantaggi, ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori.

GIOVANNI FLORIAN HELLER, D. Med. e Prof. di chimica,
Presidente dell'Istituto Reale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

RAREY e C., Regent's Quadrant, 73, à Londres.

In bottiglie di latta a fr. 9 1/2 e fr. 19; in mezzi barili di circa 450 razioni a fr. 85; in barili di circa 1000 razioni a fr. 170, ovvero 17 cent. per ciascuna razione che contiene maggior nutrimento del suo valore in avena. È dunque giovevole per le bestie ed economico pei loro proprietari. Le spese di trasporto sono moderate. Si fanno spedizioni contro rimesse o biglietti di banco.

Depositi: presso CESARE BONACINA, contr. S.a Margherita, 1125, rimpetto alla Questura, Milano.
» presso GIO. BATT. FERRERO fu AGOSTO, via Provvidenza, n. 31, Torino.
» presso i frate N LEUPOLD, a Genova. La stessa CASA, a Napoli.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico e d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumaiori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

GALVANO-PLASTICA

La statua di S. Evasio di Casale, eseguita in rame col nuovo metodo elettro-chimico, si trova ora affatto ultimata, ed è visibile per tutto il corrente nello Stabilimento Galvano-Plastico di arredi sacri del chimico B. Boggio, Torino, via Stampatori, nn. 10 e 12.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).



IL CHIRURGO

LUIGI RATTI

ha trasferto il suo Stabilimento Medico-Chirurgico per la cura delle *Ernie* e deformità del corpo umano, in via S. Maurizio, n. 8, 1° piano, vicino all'albergo del Bue Rosso. Il suo succursale a pian terreno.

NB. Si garantisce la cura delle ernie anche le più voluminose

ACQUISTO D'OCCASIONE

Una cascina alla distanza di quattro miglia da Vercelli con locale civile e rustico quasi tutto di nuova costruzione, con terreno in un sol corpo dell'estensione di ettari 37, 12, 84 (giorn. 97 circa), di qualità assai ubertosa specialmente per riso e frumento. Il prezzo d'acquisto è fissato in L. 80,000 e si danno facilitazioni per il pagamento.

Volendola affittare si garantisce l'annuo fitto di L. 4,300.

Dirigersi all'avv. Carlo Cassola in Vercelli, via dell'Istituto Gattinara, n. 8.

MUSICA.

Guardia Nazionale di Torino

È vacante il posto di 1° Cornetto.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti e* nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: boccetta picc. 1 fr., grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano* Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ

un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. nalle provincie con vaglia postale.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

STORIA DELLA CASA D'AUSTRIA

DALLA SUA ORIGINE SINO AL GIORNO D'OGGI

DI

A. SNIDER-PELLEGRINI

Prezzo in formato comune Fr. 3 80
» in-8° grande . . » 4 50

Vendibile alla Tipografia G. Favale e C., presso i principali librai, ed in piazza Maria Teresa alla Direzione del Comitato dell'Emigrazione Veneto-Romana, a cui benefizio ne viene fatta la vendita.

MESMERISMO

L'accorrenza straordinaria al gabinetto della rinomata Sonnambula Leopolda, tanto benemerita per la salute ricuperata da'suoi molti accorrenti, rendendo necessario il preciso ragguaglio del suo domicilio in Torino, così si fa noto al Pubblico essere sempre il suo gabinetto in Via Nuova, n. 37, piano 3°, casa Musy, aggiugnendo che per gli abitanti delle provincie basta una ciocca di capelli entro una lettera per avere la norma della malattia e della cura necessaria a posta corrente.

Per VALPARAISO e LIMA

La nave **Aquila de los Andes**, capitano Luigi Pescetto, partirà per Valparaiso e Lima toccando in Barcellona ove deve completare il suo carico per la fine di settembre corrente.

Per merci e passeggieri dirigersi al segretario Antonio Puccio, Srada S. Luca, n. 4, 2 piano, o dai signori Giuseppe Lanata e Vedova Scerno Mediatori in noleggi, piazza Banchi, Genova.

LOCANDA A PREZZI FISSI

durante **L'ESPOSIZIONE ITALIANA** in Firenze.

GIUSEPPE AUGIER

proprietario della grande locanda **L'ITALIA**

posta in Borgo-Ognissanti, n. 3358

ottenuta per questa circostanza, con graziosa superiore risoluzione, la **Villa del Poggio Imperiale**, rende noto come ivi egli possa offerire a quei signori italiani e stranieri che saranno richiamati dalla **Esposizione** suddetta, un numero considerevole di appartamenti e camere splendidamente ammobigliate.

Un servizio d'Omnibus dalla **Villa** al **Palazzo dell' Esposizione** e viceversa sarà ordinato a prezzi di tariffa da combinarsi per comodo dei signori accorrenti.

Uno dei vasti saloni del locale medesimo sarà specialmente destinato ad uso di **Caffè**, ed avrà attigue un **Gabinetto di lettura**, ove si troveranno i più accreditati giornali nazionali ed esteri.

Feste, **Balli** a pagamento, **Concerti**, **Accademie**, tutto insomma ciò che può rallegrare l'amenissima **Villa** sarà l'oggetto principale delle cure del conduttore. Il numero e la sperimentata capacità delle persone addette al servizio interno, i comodi, la nettezza, la discrezione nei prezzi e l'eleganza non disgiunta dal buon gusto varranno a soddisfare tutti gli amatori della vita agiata e dei deliziosi soggiorni.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE — GUARIGIONE RADICALE

L' accreditata ***Injezione balsamica e profilattica*** guarisce in uno o due giorni gli scoli incipienti, cronici, goccette, e fiori bianchi senza la menoma alterazione al fisico per la invidiabile qualità *balsamica*, e per l'altra *profilatica* evita il contagio perchè neutralizza il virus venereo, quindi come sicuro *preservativo* converrebbe che *chi si espone* si provvedesse di tal preparato. *Si garantisce*. — L'astuccio coll'istruzione prezzo fr. 6 con siringa e fr. 5 senza. — Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole, via Barbaroux; *Fossano*, Gerbaldi; *Alessandria*, Ovigilo, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

COPAHINE-MEGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l' Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.
Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.